

Dopo gli allagamenti anche il sindaco invoca interventi risolutivi da parte della Regione

Diluvio, si pensa al risarcimento danni

Verifiche per chiedere lo stato di calamità naturale

Dopo il nubifragio e gli allagamenti di sabato, il Comune di Cesena sta valutando la possibilità di chiedere lo stato di calamità naturale. Lo ha annunciato il sindaco Giordano Conti, nel tracciare il quadro della situazione, particolarmente critica a Macerone e Case Finali, ma anche in zone collinari (via Madonna dell'Uli-

vo, via Ridolfi, via S.Mamante, via Montebellino/San Carlo, via Donegaglia). Solo il riconoscimento dello stato di emergenza da parte della Regione - alla quale il Comune chiede anche di completare il programma della messa in sicurezza del territorio - potrebbe garantire un risarcimento dei danni ai cittadini ai quali

viene suggerito di inviare nel frattempo una segnalazione in carta semplice, meglio con foto, al sindaco. Nella giornata di sabato sono caduti più di 50 millimetri di acqua in sei ore. L'amministrazione comunale, ha già speso circa 15mila euro e conta di spendere almeno altri 50mila.

CESENA - Dopo il nubifragio e gli allagamenti, si fa la conta dei costi e dei danni. E intanto il sindaco Giordano Conti annuncia l'intenzione di "verificare, insieme alle altre istituzioni preposte, la possibilità di richiedere lo stato di emergenza". Solo il riconoscimento dello stato di emergenza da parte della Regione, del resto, potrebbe assicurare il risarcimento dei danni subiti dai cittadini. Ma il Comune di Cesena ha voluto in queste ore chiedere anche qualcosa di più alla Regione. "Alla luce di quanto accaduto - fa sapere il sindaco - ritengo necessario sollecitare la Regione perché venga completato al più presto il programma di interventi per la messa in sicurezza del territorio e affinché al contempo si verifichi la piena rispondenza delle opere già esistenti alle reali necessità". Alle parole del sindaco si aggiungono quelle del consigliere regionale Paolo Lucchi (Ds), che ha presentato un'interrogazione alla Giunta della Regione sulla situazione del torrente Pisciatello. "Quello che è necessario capire - dichiara Lucchi - è se i lavori di manutenzione a lungo sollecitati dagli abitanti della zona ed oggi finalmente in corso siano sufficienti ed adeguati per garantire la sicu-

rezza delle abitazioni a ridosso dell'argine". Lucchi chiede anche "che i danni causati dalle ultime piogge siano al più presto riparati tramite interventi straordinari" e invita anche la Giunta "a giungere al più presto al finanziamento del progetto del ponte di via Capannaguzzo, in frazione di Macerone, che Comune e Provincia hanno già predisposto". Di tutt'altro tono l'interrogazione presentata in Regione dal consigliere di An Luca Bartolini, che parla di "gravissimo ritardo della Regione Emilia-Romagna" nel mettere in campo interventi per la manutenzione e messa in sicurezza del Pisciatello. "I lavori non ancora terminati hanno fatto sì che addirittura tutto il materiale a monte, inspiegabilmente sul greto del fiume, piombasse a valle". "Questa ulteriore situazione di pericolo - aggiunge Bartolini - è la dimostrazione che gli interventi necessari non sono stati né tempestivi né esaurienti". Ma tra gli interventi necessari, e non più rinviabili, per i cittadini, c'è anche la messa in sicurezza del territorio attraversato dal Rio Marano. C'è chi invoca l'intervento sul ponte della via Emilia, chi invece richiama l'attenzione sulla realizzazione di

uno scolmatore delle acque. Quel che conta, sarebbe che qualcuno passasse dalle parole ai fatti e in questo caso la responsabilità ricade sul Consorzio di Bonifica. Nel tracciare il quadro della situazione il Comune di Cesena parla di un intero abitato messo in crisi per l'erosione del Rio Marano: quello del quartiere Peep di Case Finali e della limitrofa zona artigianale. L'acqua del Pisciatello ha invece invaso "numerossime abitazioni private e una decina di attività economiche". Tra le zone colpite ci sono poi quelle nella parte collinare del territorio dove ci sono state frane e smottamenti. Fuori dal Comune di Cesena, da aggiungere, una delle situazioni più serie: quella di Sala, dove sei famiglie sono state evacuate anche con l'uso dell'elicottero.

Il sindaco di Cesena invoca anche interventi risolutivi da parte della regione

Diluvio, ora si batte cassa

Il Comune sta pensando di chiedere lo stato di calamità

CESENA - Dopo gli allagamenti provocati dalle intense piogge di sabato si fa la conta dei danni, ma soprattutto si chiedono interventi risolutivi per la messa in sicurezza del territorio. Il primo a farlo è proprio il sindaco di Cesena che fa sapere di voler "sollecitare la Regione affinché venga completato al più presto il programma di messa in sicurezza del territorio, e affinché al contempo si verifichi la piena rispondenza delle opere già esistenti alle reali necessità". Toni ben più duri quelli usati dal consigliere regionale di An Luca Bartolini che parla di ritardi, di "interventi né tempestivi né esaustivi". Sotto accusa soprattutto la situazione del torrente Pisciatello. A Macerone si sono avuti danni enormi e pericoli nonostante i nuovi argini. Diverso il discorso per la parte che si trova sul territorio di Cesenatico, dove si deve ancora intervenire. Le istituzioni stanno valutando se chiedere lo stato di calamità naturale.

Interrogazioni di Bartolini e Lucchi in Regione, e Baronio spinge per una commissione ad hoc

Pisciatello passato ai raggi x

Indagini per capire cosa è accaduto: probabili "fontanazzi" nelle fessure degli argini
Politici in campo, tra accuse e sollecitazioni bipartisan

CESENA - E' arrivato il momento della conta dei danni. Ma bisognerà anche capire come sono andate precisamente le cose, nella notte tra sabato e domenica. Cosa è accaduto al Pisciatello e perché? In Comune dicono che "gli argini del torrente hanno tenuto". Eppure l'esondazione c'è stata, è sotto gli occhi di tutti. A quanto pare, è vero che le sponde non sono crollate ma l'acqua, in più di un punto, si è infiltrata in alcune intercapedini (evidentemente non impermeabili né solide) tra le massicciate. E il risultato è stato un allagamento esteso, attraverso le falle che si sono aperte: sono quelli che i tecnici chiamano "fontanazzi".

In mezzo a qualche dubbio che ancora resta, una cosa è comunque certa: sull'asse del Pisciatello qualcosa non ha funzionato; è sotto gli occhi di tutti. Anche sotto quelli dei politici, che in modo bipartisan ammettono che bisogna capire ai ripari. Come? Capendo, prima di tutto, qual è stato il problema e poi rimboccandosi le maniche per effettuare gli interventi necessari. Interventi che dovranno andare in due direzioni: da una parte, sistemare i danni patiti, anche con contributi straordinari ai cittadini che sono stati colpiti; dall'altra, realizzare al più presto quei lavori utili per evitare il ripetersi di certe situazioni. Ovviamente cambiano i toni usati dagli esponenti dei vari partiti. L'opposizione va giù più pesante con le accuse per quanto non è stato fatto (o è stato fatto male), mentre la maggioranza si concentra di più sulle risposte da dare nell'immediato futuro.

Luca Bartolini, presidente del gruppo di Alleanza Nazionale, ha presentato un'interrogazione a risposta scritta su quello che definisce un "incubo annunciato". L'esponente della destra chiede alla Giunta gui-

data da Errani "se non ritenga opportuno fare quantificare i danni riportati e come intenda agire per elargire provvidenze

a favore dei cittadini che hanno riscontrato seri danni sia alle proprie abitazioni, sia alle proprie attività e alle proprie cose, per la negligenza di un'amministrazione che non ha voluto ascoltare chi, a più riprese, annunciava il grave rischio". Sollecita poi chiarimenti su "quale sia lo stato di esecuzione delle opere necessarie affinché tali gravi situazioni, da noi e dai cittadini più volte annunciate nell'ultimo anno non abbiano mai più a verificarsi". Bartolini chiede infine "a chi ascrivere le gravi responsabilità per quello che è successo".

Accenti meno polemici da parte di Paolo Lucchi, che non si nasconde però dietro un dito e chiede interventi urgenti. In un'interrogazione, il consigliere regionale del gruppo Uniti nell'Ulivo-Ds rileva che sul tratto del torrente Pisciatello interessato dall'esondazione "da lungo tempo erano in corso lavori di manutenzione. Erano stati sollecitati più volte dal Quartiere Al mare e concordati grazie alla grande attenzione della struttura provinciale e locale del Genio Civile. Lo scopo era la pulizia del corso d'acqua e la conseguente messa in sicurezza di abitazioni e imprese collocate a ridosso dell'argine. Perciò - afferma Lucchi - bisogna analizzare le reali cause degli allagamenti e verificare l'effettiva rispondenza tra le opere in corso, tramite ditta incaricata, con quelle necessarie alla perfetta messa in sicurezza del torrente stesso". Il consigliere della Quercia domanda poi all'esecutivo regionale di valutare quanto prima ulteriori ed immediate opere straordinarie sul Pisciatello, per riparare i danni dei giorni scorsi e consentire ai cittadini

di vivere in maggior sicurezza le prossime fasi di pioggia autunnale. In particolare, segnala come urgente "il finanziamento quanto prima del ponte sulla via Capannaguzzo, nella frazione Macerone, per il quale da tempo la Provincia di Forli-Cesena e il Comune di Cesena hanno predisposto il progetto".

Anche a livello comunale c'è fermento. Gustavo Baronio (Udc) annuncia un'interpellanza per fare chiarezza sul disastro. E aggiunge che va convocata una commissione consiliare ad hoc, per capire tutti insieme le cause delle alluvioni, "a cominciare da eventuali errori fatti nel Prg", e definire gli interventi da eseguire.

Gian Paolo Castagnoli

BARTOLINI (AN): «SCARSA MANUTENZIONE DEL FIUME»

«La Regione Emilia Romagna è responsabile degli allagamenti che si sono verificati in provincia di Forli-Cesena perchè l'esondazione del Pisciatello è stata provocata dalla mancata manutenzione». Lo sostiene il consigliere regionale di An Luca Bartolini in una interrogazione nella quale parla di «gravissimo ritardo». Bertolini chiede anche qual è lo stato attuale dei lavori.

Pisciatello Nel mirino la Regione

«I danni sono stati arrecati dal maltempo nonostante il rilevante impegno economico e progettuale profuso in questi anni per migliorare la sicurezza idrogeologica del territorio». A dirlo è il sindaco Giordano Conti che si rivolge alla Regione: «La sollecito a completare al più presto il programma di interventi per la messa in sicurezza del territorio e a verificare la piena rispondenza delle opere già esistenti alle reali necessità. Il Comune invierà all'Ufficio provinciale della protezione civile i dati relativi sui danni provocati alle opere pubbliche e ai privati, per verificare la possibilità di richiedere lo stato di emergenza».

«Bisogna capire — dice il consigliere regionale Paolo Lucchi — consigliere regionale diessino — se i lavori di manutenzione in corso siano sufficienti per garantire la sicurezza delle abitazioni a ridosso dell'argine». Lucchi chiede alla Regione di finanziare il progetto di ripristino del ponte su via Capannaguzzo a Macerone. Luca Bartolini, consigliere regionale di An, accusa invece la Regione di aver svolto manutenzione e messa in sicurezza del Pisciatello in ritardo e afferma che, essendo l'intervento ancora in corso a monte, il materiale abbandonato sul greto del torrente è stato trascinato a valle creando un tappo sul ponte a Macerone. Bartolini chiede alla giunta di destinare contributi ai cittadini danneggiati.